

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

PIETRA SIGILLATA

Mt 27,62-66

Analizziamo il testo, esclusivo di Matteo.

«Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: 'Dopo tre giorni risorgerò'. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: 'È risorto dai morti'. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!"» (27,62-64).

Il giorno dopo la crocifissione di Gesù è sabato: giorno di riposo assoluto, impiegato dalle autorità religiose per chiudere, sbarrare e sigillare il Crocifisso e il suo messaggio nella tomba, avvalorando il definitivo prevalere della morte sulla vita. Perciò, di sabato, quelli che pretendono di santificarlo: fanno il contrario di ciò per cui il sabato è stato dato, trasgredendo il riposo in onore del Signore; tanto è vero che si rivolgono a Pilato chiamandolo «Signore» (63); evidentemente, avendo rifiutato la signoria di Cristo: non hanno «altro re che Cesare» (Gv 19,15); confermando così che sono a servizio della morte e non del Dio della Vita e di ogni essere vivente.

E il paradosso è che sono proprio e solo i suoi avversari a ricordarsi dell'annuncio della risurrezione fatto da Gesù: «Ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò"» (63; cfr. 16,21; 17,9.22-23; 20,18-19; 26,32). Però ricordano solo quello che a loro più importa, trascurando che Gesù aveva pure detto «che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (16,21).

Ebbene, se queste parole si erano compiute, come non poteva compiersi anche la parola della risurrezione?

Pure in questo mostrano ipocrisia.

Perciò vogliono sigillare il sepolcro: «fino al terzo giorno» (64), proprio quello in

cui Gesù aveva annunciato il compiersi della risurrezione: essi lo ricordano e lo ribadiscono. Ma bloccare la tomba perché non accada nulla risalterà maggiormente l'eccezionalità dell'evento: «È risorto, infatti, come aveva detto» (28,6), e ora è vivente, per sempre.

La verità delle parole di Gesù è così potente che dev'essere subito screditata come «**impostura**» (64), per questo il sepolcro va presidiato e la pietra addirittura sigillata.

Nemmeno la morte del giusto spegne l'odio nel cuore dei suoi nemici, la loro ostilità continua e – senza volerlo – riportando le parole di Gesù: proseguono il suo annuncio.

I capi dei sacerdoti e i farisei dimostrano di conoscere gli annunci di Gesù sulla sua morte e risurrezione, e soprattutto dimostrano di credere alle sue parole: hanno compreso ciò che gli stessi discepoli del Maestro non avevano capito.

«**Pilato disse loro: "Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete". Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie**» (27,65-66).

Dopo che, velocemente, si è tolto il corpo di Gesù dalla croce, perché non infrangesse l'iniziale festa del sabato – che inizia al tramonto del venerdì –, ora si vuole sigillare la "prova" di quell'orrendo crimine contro l'Innocente.

Si vuole serrare la tomba con un sigillo ufficiale e presidiarla con le guardie, quasi a voler impedire l'irrompere della vita proprio là dove c'è stata ingiustizia e violenza, sofferenza e morte.

Ma la Pasqua è proprio una sfolgorante irruzione: nessuno potrà mai fermare l'agire di Dio verso il suo Servo; nessuno potrà controllare o impedire l'irrompere del Risorto nella vita spenta di ogni uomo.

Assicurare il sepolcro, sigillare la pietra, controllare, sono precauzioni tese a cancellare perfino il ricordo.

Gesù ha già detto tutto ciò che doveva dire, e l'ha fatto con la sua stessa vita.

Ora, l'opera di Dio troverà il suo compimento e renderà vano ogni tentativo di ostacolare il suo piano di riconciliazione: all'alba del nuovo giorno ogni sigillo sarà spezzato dall'irruenza della vita che ha perseverato perfino nella fitta oscurità delle tenebre di morte, risalendo – sempre più sfolgorante – fino alla più eccelsa Luce.

Considerazione.

Inverosimile! A ricordare le parole di Gesù e a diffonderle sono i suoi irriducibili nemici. È segno di come l'annuncio della risurrezione è così potente che non può non rivoluzionare la realtà: «**Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata**» (Is 55,10-11).

Conclusione.

Quando tutto sembra finito, tutto ricomincia: davvero i progetti del Signore sono imprevedibili: «Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,8-9).

Considera l'annuncio e il compiersi della Parola nella tua vita e se l'avverti nell'esistenza di altri.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.